

CRONACHE DI BULBIA

UNA UNITÀ DI APPRENDIMENTO NELLA CLASSE SECONDA PRIMARIA

di Angela Luoni*

Partecipando a un gruppo di ricerca sulla didattica delle scienze nella scuola primaria, e facendo riferimento a una serie di articoli già pubblicati, l'autore ha identificato, e sperimentato sul campo, i passi di un metodo di lavoro che si dimostra adeguato anche nelle classi iniziali. Una attività che pone le basi per un lavoro da sviluppare lungo tutta la prima fase del percorso scolastico ma, soprattutto, un'interessante testimonianza di come si possano applicare le indicazioni previste dalla riforma quando si ha in mente un quadro formativo di ampio orizzonte.

*L'attività è stata svolta nell'anno 2005-2006 nella classe seconda B della scuola primaria "L'arca" di Legnano sotto la guida dell'insegnante di classe e tutor Angela Luoni, a cui si devono anche le immagini, e con la collaborazione dell'insegnante di sostegno Silvia Santangelo.

Si dice sempre che, quando si progetta una unità di apprendimento, occorre partire dall'«esperienza» del bambino. In effetti, gli spunti concreti non mancano mai, perché i bambini raccontano alla maestra una quantità di fatti che incontrano nella loro vita quotidiana. Ciò che spesso risulta invece problematico è la messa a fuoco del metodo con cui condurre il lavoro e dell'orizzonte entro cui inserire i contenuti che si trasmettono.

I molti anni di insegnamento mi hanno fatto sentire valida, anche per i bambini della mia classe, una riflessione di Mario Gargantini, direttore di questa rivista, in una conversazione sull'insegnamento scientifico: «Si tratta di ridestare lo stupore originario col quale la persona si apre alla realtà, ne coglie la grandezza, la ricchezza, l'imprevedibilità e insieme la docilità nel rivelarsi a chi la investiga in modo adeguato». Insieme, mi è chiaro che l'orizzonte in cui inserire qualsiasi contenuto particolare è la formazione della persona, è un aiuto a vivere con gioia in rapporto con il mondo che ci circonda; come sostiene Konrad Lorenz, «ogni persona che si rallegra alla vista della creazione vivente e della sua bellezza è vaccinata contro il dubbio che tutto ciò possa essere privo di senso».

In questo contributo, che ho discusso anche nell'ambito del gruppo di ricerca *Educare insegnando* (promosso dall'Associazione Culturale "Il rischio educativo") racconto come si è sviluppata, in una classe seconda, un'unità di apprendimento centrata sulle scienze.

A partire da un fatto concreto: a metà del mese di ottobre 2005



Michele ha portato in classe cinque bulbi di tulipano che la mamma gli aveva regalato, assicurandogli che, se fossero stati interrati e coltivati con cura... Si è trattato di cogliere quest'occasione e di immaginare un percorso di apprendimento che, alla luce dei criteri che ho descritto, potesse unire le conoscenze e le abilità previste dalle Indicazioni Nazionali e gli obiettivi formativi previsti nel Piano di Studi Personalizzato.¹ In termini schematici il progetto viene riassunto di seguito.

¹ I termini «conoscenze» e «abilità» si intendono come definiti nelle *Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria* (documento del MIUR allegato al DM 100/02).

Obiettivi formativi

Scienze

Il percorso inizia dall'osservazione di un elemento della realtà; osservazione intesa come possibilità di «guardare» in modo non superficiale e distratto, di «leggere» l'oggetto in esame in modo nuovo, spalancandosi alla eventualità che un nuovo significato si manifesti.

Così, la curiosità del bambino è sollecitata a trasformarsi in capacità di fare domande appropriate riguardo ciò che ha davanti e l'oggetto d'indagine è affrontato non solo come «dato», ma come interessante «indizio», che stimola una ricerca diretta mirata. Proprio per questo, le modalità privilegiate sono il coinvolgimento del bambino in un'esperienza diretta, nell'esperimento, nel gesto, nel racconto, in esemplificazioni, piuttosto che in definizioni.

Strettamente correlata a queste attività è la descrizione come presa d'atto dell'esperienza vissuta. Si descrive insieme ai bambini un oggetto, un fatto, una situazione, si aggiungono particolari e si accumulano informazioni, si elencano fatti o azioni, ma questi non possono restare tra loro slegati. Interessante è la descrizione nella misura in cui fa emergere il senso complessivo di ciò che è a tema, se ogni particolare viene cioè collocato nel proprio contesto.

Matematica

Si guidano i bambini all'osservazione e alla descrizione di quanto è accaduto in una certa circostanza; da questo possono nascere le domande alle quali si può rispondere operando direttamente sul materiale.

Partendo dalla considerazione che nella realtà tutto è misurabile, si colgono tutte le occasioni per effettuare misurazioni dirette e indirette di grandezze, utilizzando anche strumenti di misura non convenzionali.

Italiano

I bambini diventano via via sempre più coscienti della valenza del linguaggio, orale o scritto, come strumento utile a leggere la realtà e a comunicare le molteplici esperienze che, nell'incontro con la ricchezza del reale, possono accadere. L'attività didattica ha dunque lo scopo di accompagnare ciascun bambino a scoprire il vantaggio che deriva dal conoscere sempre meglio tutti i «tesori» della nostra lingua e dal saperla usare sempre più correttamente. Si favoriscono momenti di conversazione, curando in modo particolare che essi siano occasione per il bambino non solo di acquisire maggior padronanza nell'uso della lingua orale e di arricchire il proprio bagaglio lessicale, ma anche di promuovere un ascolto attento dell'espressione altrui.

Geografia

Insegnando geografia si vuole incrementare nel bambino, già naturalmente curioso osservatore, una capacità di osservazione più attenta degli elementi costitutivi di un ambiente, allo scopo di aiutarlo ad arricchire la propria esperienza nella realtà, fatta anche di spazio oltre che di tempo.

Anche in questo ambito si intende privilegiato un approccio di tipo narrativo, più attento a descrivere ciò che l'occhio vede nell'impatto con il reale, che non a definire astrattamente dei concetti.

Arte e immagine

L'attività artistica offre al bambino una conoscenza di sé e della realtà più (rapida) immediata e radicata, e ha una funzione capitale nella formazione umana: è un mezzo per comunicare non solo ciò che si vede, ma anche ciò che si sente interiormente, si vive o si è vissuto; per conoscere se stessi e gli altri, le proprie potenzialità, i propri bisogni, i propri limiti, per porsi di fronte alla realtà con atteggiamento serio e costruttivo. I fattori che entrano in gioco sono: sentimento ed emozioni, intelletto e cuore, fantasia, intuizione e razionalità: la ragione cioè nella sua totalità e interezza.

Tecnologia e informatica

Anche l'avviare i bambini all'uso del computer non può prescindere dalla preoccupazione educativa. Lungo il corso dell'anno scolastico, si colgono le più diverse occasioni per imparare a usare tale strumento in modo da rendere più agile, più bello, più gustoso, l'apprendere.

Educazione alla convivenza civile

Un'«educazione alla convivenza civile» ricca di ragioni può adeguatamente essere proposta ai bambini soprattutto trasversalmente a ogni altra disciplina. Poiché è da un'ontologia che nasce l'etica, e non viceversa; solo dall'affermazione certa del significato della realtà sgorga il riconoscimento del suo valore, fin nei suoi aspetti più particolari e quotidiani.

Abilità

Scienze

Riconoscere le parti della struttura delle piante.

Riconoscere la relazione di appartenenza di un elemento naturale al proprio ambiente.

Matematica

Stabilire confronti diretti fra le lunghezze.

Confrontare indirettamente lunghezze con l'uso di un oggetto ausiliario.

Scegliere lo strumento più adeguato per una misurazione.

Italiano

Interagire nello scambio comunicativo (dialogo collettivo e non, conversazione, discussione, eccetera) in modo adeguato alla situazione (per informarsi, spiegare, richiedere, discutere, eccetera) rispettando le regole stabilite.

Descrivere sempre più compiutamente e dettagliatamente un dato di realtà, arricchendo e affinando il proprio lessico, anche specifico.

Geografia

Introdurre alla conoscenza dei punti cardinali per l'orientamento in base al Sole.

Conoscere come funziona la bussola e utilizzarla per individuare i quattro punti cardinali.

Arte e immagine

Eseguire una copia dal vero.

Utilizzare il disegno come espressione descrittiva di un dato di realtà.

Tecnologia e informatica

Utilizzare un programma di videoscrittura per l'allestimento di cartelloni dimostrativi dell'esperienza vissuta in classe. Inserire foto.

Educazione alla convivenza civile

Agire sulla natura rispettandone regole e tempi, senza operare forzature in nome di un proprio progetto.

Percorso disciplinare nel laboratorio di giardinaggio

Il contesto culturale e didattico in cui si inserisce lo sviluppo delle diverse scienze della natura mi sembra ben delineato in questo breve testo: «Siamo convinti che la specificità disciplinare sia il punto di partenza per insegnare: infatti ogni disciplina porta un contributo particolare alla conoscenza della realtà e ogni docente ha la responsabilità di renderlo sperimentabile nel lavoro didattico quotidiano, nella trasmissione dei saperi. Allora i contenuti delle scienze sperimentali della natura sono occasioni per suscitare, o tenere vivo, il gusto del conoscere con il metodo della ricerca scientifica.»²

Non è stato un percorso a zig zag tra diversi contenuti disciplinari, come spesso si rischia di fare, ma la sottolineatura, durante lo sviluppo del lavoro, di punti di vista diversi con cui guardare la realtà. È stato come se una domanda generale di conoscenza, una curiosità di fondo, si specificasse nei singoli ambiti, facendo scoprire aspetti nuovi e diversi.

Questa attività, che ho chiamato inizialmente «laboratorio di giardinaggio», nella mostra presentata ai genitori e a tutti i compagni della scuola alla fine dell'anno è diventato un racconto documentato che i bambini hanno voluto chiamare *Cronache di Bulbia*.

Di seguito presento le fasi del lavoro utilizzando i testi e le immagini riportate sui cartelloni eseguiti con i bambini e per ciascuno mostro sinteticamente i termini di raccordo tra le attività svolte e i contenuti disciplinari (conoscenze).

² Maria Cristina Speciani, *Per capire i segreti della vita*, in Emmeciquadro n. 20, aprile 2004, p. 69.

I bulbi

14 ottobre 2005

Michele porta a scuola quattro bulbi di tulipani.

Mentre li osserviamo, ci sembrano delle semplici cipolle secche, senza vita; non hanno neppure le radici! Michele ci assicura che se li interriamo e li curiamo, faranno dei fiori bellissimi; gliel'ha detto la sua mamma!

Noi di Michele ci fidiamo e subito procuriamo ciò che serve: un vaso abbastanza grande, con il proprio sottovaso; della buona terra, raccolta in un bosco.

Li servirebbero anche degli attrezzi, ma a noi piace molto usare le mani!

3 novembre 2005

Siamo già all'opera!

Interriamo i bulbi e li innaffiamo.



Attività e conoscenze

Osservare e descrivere un bulbo di tulipano; leggere e utilizzare le indicazioni botaniche su interramento e annaffiatura; esaminare le caratteristiche di un righello e utilizzarlo per controllare la corretta profondità dell'interramento. (conoscenze di scienze e matematica).

Per scegliere dove collocare il vaso (Sud-Est): osservare il «percorso» del sole; esaminare le caratteristiche della bussola e utilizzarla per localizzare i punti cardinali e per nominarli correttamente in un primo approccio al concetto di orientamento. (conoscenze di geografia)

I germogli

1 febbraio 2006

Finalmente compaiono i germogli: sono giallastri, con la punta più scura, rossiccia. Quattro sono robusti, uno è particolarmente fine. Tutti sembrano molto teneri.



16 febbraio 2006

I germogli ora sono più di quattro e sono cresciuti di qualche millimetro; due di loro sono più alti e robusti. A sinistra si nota la punta di un bulbo emergere in superficie. Qualche germoglio in basso è giallino, in mezzo è verde pistacchio e ha la punta rosea, lanceolata.

DOMANDA SE NOI ABBIAMO INTERRATO QUATTRO BULBI, COME MAI I GERMOGLI SONO PIÙ NUMEROSI?

POSSIBILI RISPOSTE FORSE DA OGNI BULBO NASCERANNO PIÙ TULIPANI. FORSE IL GERMOGLIO SULLA PUNTA SI È DIVISO IN PIÙ PARTI. FORSE QUALCHE GERMOGLIO SI È RADDOPPIATO. FORSE NON TUTTI I GERMOGLI DIVENTERANNO FIORI. FORSE SOTTOTERRA I BULBI SI SONO MOLTIPLICATI. FORSE NON SONO GERMOGLI MA RADICI. FORSE NEL TERRICCIO RACCOLTO NEL BOSCO ERANO NASCOSTI ALTRI BULBI O SEMINI. Staremo attenti a ogni indizio, perché adesso vogliamo proprio scoprire come stanno realmente le cose.

16 marzo 2006

È passato un mese dall'ultima nostra osservazione. I germogli, cresciuti di qualche centimetro, sono disposti a ciuffetti: quattro, come i bulbi che abbiamo interrato; non si stanno rovinando ma aprendo, per farne spuntare di nuovi.

Ora il colore giallo è sparito, per lasciare il posto al verde sfumato; solo i germogli appena nati sono ancora rossicci scuri.

Ora alcuni germogli sono nati delle foglioline, dalla forma lanceolata e dal margine scurissimo. Alcune di esse si sono già aperte, altre sono arrotolate, strette strette, su se stesse.

Alla sommità di alcuni germogli spunta ancora qualcosa di nuovo: forse è un'altra foglia o forse il gambo di un fiore. Probabilmente le foglie arrotolate servono a proteggere ciò che deve ancora nascere.

PER MISURARE L'ALTEZZA DEL GERMOGLIO CHE SEMBRA PIÙ ALTO ABBIAMO APPOGGIATO ALLA SUA BASE UN RIGHELLO DISPOSTO VERTICALMENTE: IL GERMOGLIO ARRIVA A METÀ TRA LE TACCHE LUNGHE DEL 7 E DELL'8, MISURA ALLORA 7 CENTIMETRI E MEZZO O 75 MILLIMETRI (I MILLIMETRI SONO INDICATI DALLE TACCHE PIÙ FINI E CORTE).

MISURANDONE UN ALTRO, SCOPRIAMO CHE È PIÙ ALTO ANCORA PERCHÉ RAGGIUNGE QUASI GLI 8 CENTIMETRI, INFATTI CONTIAMO 78 TACCHE CORTE, CIOÈ 78 MILLIMETRI.

Non tutto è subito: per scoprire altre novità dovremo avere pazienza.



Attività e conoscenze

Osservare i germogli appena spuntati dal terreno (raccolta delle osservazioni e descrizione collettiva); trascrivere al computer il testo per l'allestimento del primo cartellone.

(conoscenze di scienze, italiano e informatica)

Formulare e raccogliere «domande» relative a ciò che si è osservato (dialogo e riflessione collettiva); proporre «risposte» di cui verificare in seguito la correttezza.

(conoscenze di scienze e italiano)

Descrivere con un disegno il dato osservato (germoglio) e identificarne le diverse parti con la corretta nomenclatura.

(conoscenze di scienze, educazione all'immagine e italiano)

Confrontare e misurare l'altezza dei germogli

(conoscenze di scienze e matematica)

Sono state svolte verifiche di italiano relative alla correttezza ortografica nel testo scritto sotto dettatura e verifiche di scienze relative al possesso e uso della corretta nomenclatura botanica.

Il fiore

31 marzo 2006

A distanza di quindici giorni possiamo dire che i germogli ora si sono trasformati in quattro piantine ricche di foglie.

Rileggiamo la domanda del 16 febbraio e vediamo se sono vere le possibili risposte.

FORSE DA OGNI BULBO NASCERANNO PIÙ TULIPANI; È ANCORA POSSIBILE.

FORSE IL GERMOGLIO SULLA PUNTA SI È DIVISO IN PIÙ PARTI; VERO! ORA VEDIAMO CHE IL GERMOGLIO SI È SUDDIVISO IN TANTE FOGLIE.

FORSE QUALCHE GERMOGLIO SI È RADDOPPIATO; FALSO! «RADDOPPIATO» NON È IL TERMINE ADEGUATO PERCHÉ IL NUMERO DELLE FOGLIE NON È IL DOPPIO DI QUELLO DEI GERMOGLI.

FORSE NON TUTTI I GERMOGLI DIVENTERANNO FIORI; VERO! ORA SIAMO SICURI CHE ALCUNI GERMOGLI ERANO DI FOGLIE.

FORSE SOTTO TERRA I BULBI SI SONO MOLTIPLICATI; È ANCORA POSSIBILE.

FORSE NON SONO GERMOGLI MA RADICI. FALSO! ORA SIAMO SICURI CHE SONO PIANTINE E NON RADICI.

FORSE NEL TERRICCIO RACCOLTO NEL BOSCO ERANO NASCOSTI ALTRI BULBI O SEMINI. VERO! ORA SIAMO SICURI CHE TRA LE PIANTE DI TULIPANO CI SONO ANCHE DEI FILI D'ERBA.



7 aprile 2006

Dopo una sola settimana da ciascuna piantina è spuntato un lungo gambo che sorregge un boccio formato da tre foglioline verdi con la punta giallina; scopriamo che il loro vero nome è sepal.

La prima ipotesi era: forse da ogni bulbo nasceranno più tulipani; FALSO! Ora ci è evidente che da ciascun bulbo nasce un solo tulipano.



8 aprile 2006



11 aprile 2006

Quattro giorni dopo, l'aspetto dei tulipani è parecchio cambiato: da boccioni verdi e chiusi si sono trasformati in veri e propri fiori; in particolare ci stupiscono i sepal: con i loro nuovi bellissimi colori che sfumano dal giallo, all'arancione e al rosso, ora sono del tutto uguali ai tre petali più interni.

Oggi è l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali e i nostri tulipani sono un vero spettacolo; per questo decidiamo di mettere la loro fotografia sul biglietto d'auguri per i nostri genitori.



20 aprile 2006

Oggi siamo tornati a scuola e Angela ha riportato i nostri tulipani. Durante le vacanze le corolle si sono aperte sempre più rendendo ben visibile la bellezza del loro cuore.

12 aprile 2006

15 aprile 2006

18 aprile 2006

Sono ormai fioriti, ma non cessano di stupirci e di farsi ammirare; adesso possiamo conoscere come sono fatti al loro interno.



Attività e conoscenze

Osservare la fioritura dei tulipani (raccolta delle osservazioni e descrizione collettiva); trascrivere al computer il testo per l'allestimento del cartellone.

(conoscenze di scienze, italiano e informatica)

Descrivere con un disegno il dato osservato (prima bocciolo e poi fiore) e identificarne le diverse parti con la corretta nomenclatura.

(conoscenze di scienze, educazione all'immagine e italiano) (immagine?)

Leggere brevi testi letterari (da *Il piccolo principe* di Antoine de Saint Exupéry pp. 53-54 e 115-116, Bompiani) cogliendo spunti per dialogo e riflessione collettiva e per approfondimenti etimologici in particolare sul verbo «addomesticare».

(conoscenze di italiano)

Comunicare l'esperienza vissuta attraverso un testo personale scritto.

(conoscenze di italiano)

Sono state svolte verifiche di italiano relative alla correttezza ortografica nel testo scritto sotto dettatura (di cui la parte conclusiva è stata studiata a memoria) e nel testo personale e alla lettura scorrevole ed espressiva, rispettando i principali segni d'interpunzione, verifiche di tecnologia e informatica relative all'utilizzo di un programma di videoscrittura nei suoi elementi fondamentali e verifiche di scienze relative al possesso e uso della corretta nomenclatura botanica, verifiche di educazione all'immagine per rappresentare in modo semplice e significativo un dato di realtà.

26 aprile 2006 **dettato**

Piacere di conoscerla signor tulipano

L'insieme dei petali forma una corolla. Questa circonda la parte maschile del fiore: gli stami, con le loro antere cariche di polline, il loro compito è offrire, regalare ciò che serve alla nascita di una nuova vita.

A loro volta, gli stami circondano la parte femminile del fiore, il pistillo, formato dall'ovario e dallo stimma; il suo compito è accogliere, custodire e far crescere la nuova vita.

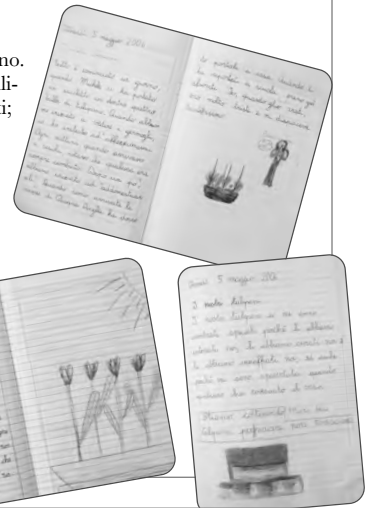
Nella natura tutto serve e ogni cosa ha uno scopo preciso, un compito da svolgere; per questo anche il più piccolo particolare è pensato e creato con la massima cura, perché possa pienamente svolgere il proprio compito e raggiungere lo scopo per cui è stato fatto.

5 maggio 2006 testo personale *I nostri tulipani*

La mia classe, con l'aiuto della maestra, ha piantato in un vaso quattro bulbi di tulipano. Tenendoli con noi li abbiamo «addomesticati». Da loro noi abbiamo imparato che i tulipani per vivere hanno bisogno della terra, dell'acqua, del Sole e di non essere toccati; per questo posso dire che i tulipani hanno «addomesticato» noi.

I nostri tulipani mi sono sembrati speciali perché li abbiamo interrati noi, li abbiamo curati noi e li abbiamo innaffiati noi; e anche perché mi sono spaventata quando qualcuno ha rovesciato il vaso.

Tutto è cominciato un giorno, quando Michele ci ha portato un sacchetto con dentro quattro bulbi di tulipano. Quando abbiamo iniziato a vedere i germogli io ho iniziato ad affezionarmi. Ogni mattina, quando arrivavo a scuola, notavo che qualcosa era sempre cambiato. Dopo un po' abbiamo iniziato ad «addomesticarli». Quando sono arrivate le vacanze di Pasqua Angela ha dovuto portarli a casa. Quando li ha riportati a scuola erano già sfioriti. Io quando li ho visti ero molto triste e mi dispiaceva tantissimo.



11 maggio 2006

A un mese di distanza sembra tutto finito e invece scopriamo i bulbilli!



12 maggio 2006 testo personale

Una storia a lieto fine

Cara mamma, lo sai che stamane, qualche minuto prima delle nove, abbiamo dissotterrato i bulbi di tulipano? Da sotto una sottile guaina color muffa spuntavano i bulbilli. Quando Angela ha chiamato me a tenere in mano una pianta secca di tulipano, ho sentito un'emozione molto forte. Guardandolo da vicino ho visto che non era più una specie di cipolla ma conteneva quattro bulbilli. Questi erano di dimensioni diverse e io ne ho tenuto in mano uno.

Attività e conoscenze

Osservare le piantine ingiallite e dissotterrare i bulbi; raccogliere le osservazioni, descrivere oralmente i *bulbilli* rinvenuti; riflettere sull'esperienza, svolgere un testo personale (comprensivo della scelta del titolo); Preparazione dei bambini per l'allestimento/spiegazione di una piccola mostra che presenti ad altri (genitori o alunni di altre classi) tutto il percorso dell'esperienza vissuta.

Sono state svolte verifiche di italiano nel testo scritto personale relative alla correttezza ortografica, alla pertinenza e significatività dell'argomentazione e verifiche di scienze relative al possesso e uso della corretta nomenclatura botanica, verifiche di educazione all'immagine per rappresentare in modo semplice e significativo un dato di realtà.

15 maggio 2006

Ci accorgiamo che una delle nostre ipotesi è ancora da verificare: forse sotto terra i bulbi si sono moltiplicati. Ora è evidente che i bulbi, sottoterra, sono diventati più numerosi ma fidandoci di ciò che persone esperte (che ne hanno fatto esperienza) affermano su un libro, impariamo che, dopo la fioritura, il bulbo si ingrossa accumulando il materiale di riserva e forma nuovi bulbi (detti bulbilli); a seguito di ciò, la pianta ingiallisce ed entra in uno stato di assopimento nella attesa che si presentino nuovamente le condizioni favorevoli ad una sua nuova vegetazione.

Grazie a questa informazione capiamo che quell'ipotesi è falsa: nel momento in cui l'abbiamo formulata i bulbi non si erano ancora moltiplicati.

Arrivederci a Bulbia!

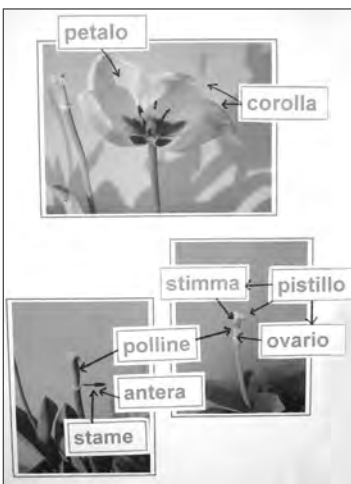


Una riflessione

L'esperienza condivisa di questa unità d'apprendimento ha rappresentato qualcosa di «esemplare» anzitutto per me insegnante: il tentativo di un lavoro serio (cioè rigoroso e rispettoso del metodo sperimentale, pur restando elementare/essenziale) di osservazione di un particolare del mondo naturale quale la vita di un fiore, così familiare all'esperienza di ciascuno, è divenuto, nello svolgersi del percorso, un'operosissima fucina di conoscenze che sempre più creava legami, «addomesticava» reciprocamente i bambini (e me!) e quel dato di realtà. Cresceva l'affezione e, dunque, cresceva il desiderio di conoscenza; cresceva questa e ci si ritrovava ancor più affezionati a quella realtà.

In secondo luogo, quando si è arrivati a osservare e conoscere le diverse parti del fiore, e a scoprire il preciso compito di ciascuna, ne ho colto la valenza educativa e culturale: in un tempo in cui regna la confusione dei ruoli maschile e femminile, e non si guarda più la realtà per quella che è, ma come si vorrebbe che fosse (capriccio), far conoscere e comprendere ai bambini che quella realtà è così perché deve poter svolgere il preciso compito per cui è stata fatta (il polline è così perché..., l'ovario è così perché..., eccetera), ed è bene che sia così e non diversamente, mi è parso, nel suo piccolo, un tentativo di riscossa della verità.

Tra le diverse verifiche degli apprendimenti proposte agli alunni, due sono state particolarmente eloquenti degli obiettivi raggiunti. I due testi personali, narrativi dell'esperienza, hanno dimostrato che tutti i bambini, compresi quelli di solito meno «partecipativi», si sono sentiti personalmente coinvolti in questo lavoro che ha assunto i caratteri di un'avventura conoscitiva da cui non ci si poteva proprio ritirare. Il racconto di alcuni genitori ha testimoniato che le nuove conoscenze acquisite



sono state spontaneamente trasmesse dai propri figli ad altri, parenti o amici, con una «competenza» che ha sorpreso gli stessi adulti; altri puntualmente riportavano a casa il procedere delle scoperte.

Una nota particolare riguarda la lettura del brano *Il trionfo del ciliegio* (da A. Anile, *Bellezza e verità delle cose*, Vallecchi, Firenze 1957) riportato di seguito, caratterizzato dall'utilizzo di un lessico specifico rigoroso in un contesto squisitamente letterario. Il testo è stato diviso in quattro sequenze: ieri (l'albero spoglio), stamane (il trionfo floreale), oggi (i fiori lasciano il posto alle foglie), tra non molto (i frutti) e il questionario proposto alla fine ha ripercorso questo sviluppo temporale. La struttura del testo ha suggerito un approfondimento linguistico su termini particolari (verzica, a guisa di, guaina, eccetera) e ha stimolato la ricerca e il riconoscimento dei numerosi paragoni usati dall'autore nella descrizione della realtà.

Letture e comprensione del testo

Il trionfo del ciliegio

L'albero era sino a ieri nudo; nudo nel tronco, nudo nei rami qua e là contorti dall'aspro battere del vento. Non saprei dirvi cosa sia accaduto e perché. Stamane l'albero è una nube bianca fatta tutta di fiori, stretti così fittamente gli uni agli altri da formare una cosa sola, impalpabile, quasi aerea, attraverso la quale non mi riesce più di distinguere né rami, né tronco. Mi appresso incuriosito al miracolo e vedo che, nell'aria immobile, la nube ha fremiti sulla superficie continua dei suoi piccoli fiori aperti, ciascuno dei quali ostenta a guisa di esili fili un ciuffo di stami sorreggenti la loro antera gialla che sembra un punto. Ed io ascolto un ronzio di insetti alati (sono api in massima parte) che passano rapidamente da un fiore all'altro, e mi colpisce il volo di farfalle bianche, le cui ali sembrano petali che si siano staccati dai fiori stessi. L'aria attorno alla nube è più chiara e vibra come uno strumento musicale con melodie di suoni che son diventate melodie di profumi, e di cui la mia anima si riempie. Riosservo l'albero: non ha una foglia: il trionfo floreale è pieno.

Poi vedrete sul mantello bianco dell'albero apparire le prime macchie verdi. Ora l'albero verzica; e inizia la sua nuova fatica.

La bianca nube floreale si raccoglie sempre più sotto il verde delle foglie che tende a prevalere: una moltitudine di fiori si chiude a preparare il frutto.

Tra non molto vedrete le prime ciliegie nascoste entro una guaina di foglie e come il sole le maturi e le colori prima sopra una guancia e poi sull'altra; e potrete anche accorgervi come l'albero abbassi verso terra i suoi rami più orizzontali perché la piccola mano dei fanciulli possa facilmente riempirsi dei suoi dolci frutti.

Questionario

Come l'autore ricorda l'albero di ieri?

Come egli descrive il ciliegio di stamane?

Cosa accade poi alla bianca nube floreale?

Cosa vedremo tra non molto?

Un aspetto critico che occorrerà tener presente nel lavoro futuro è, invece, il seguente: la memorizzazione della corretta nomenclatura e, dunque, la precisione del lessico specifico nella descrizione di un dato di realtà, non è acquisita una volta per tutte, nell'ambito di un'unità d'apprendimento specifica, ma va continuamente ripresa e «risvegliata» ogniqualvolta se ne ripresenti l'occasione, anche in ambiti disciplinari diversi. ❖